Trimestrale di informazione Numero 1 - marzo 2009

Newsletter

ISTITUTO G. CAPORALE - TERAMO

Sommario

Latte crudo

In Italia il boom del consumo di latte non pastorizzato ha fatto aumentare le preoccupazioni fra gli specialisti di Sicurezza Alimentare fino all'emanazione dell'Ordinanza del 10 dicembre 2008.

Trasporto e Benessere Animale

Il benessere degli animali durante il loro trasporto è un elemento chiave della politica dell'Unione Europea, anche per le problematiche legate alla catena di distribuzione alimentare.

Portale della Conoscenza

L'Istituto G. Caporale ha realizzato un sistema informativo per raccogliere le proprie pubblicazioni scientifiche e i propri progetti, al fine di metterli a disposizione del mondo della ricerca.

Accordo con l'Università del Minnesota

Il 24 febbraio 2009 è stato firmato un "Memorandum of Agreement" tra l'Istituto G. Caporale e il Centro per la Sanità Animale e la Sicurezza Alimentare dell'Università del Minnesota.

IZS G. CAPORALE TERAMO

Newsletter

ISTITUTO G. CAPORALE - TERAMO

In corso di registrazione presso il Tribunale di Teramo

Direttore
Vincenzo Caporale

Redazione
Monica Bucciarelli, Giulio D'Agostino, Manuel Graziani, Guido Mosca

Grafica
Sandro Santarelli

Stampa
Giservice srl, Teramo

© 2009

Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "Giuseppe Caporale", Via Campo Boario - 64100 Teramo
Tel. +39 0861 3321 - Fax +39 0861 332251
www.izs.it e-mail: wmaster@izs.it

Il latte non pastorizzato un caso di "cruda" attualità

Il Regolamento CE 853/2004, che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale, recita testualmente: "Per quanto riguarda il latte crudo e la crema cruda destinati all'alimentazione umana diretta, è opportuno autorizzare ciascuno Stato membro a mantenere o a definire idonee misure sanitarie per garantire che nel suo territorio si raggiungano gli obiettivi del presente Regolamento." In un altro passaggio è specificato, comunque, che: "Uno Stato membro può, di sua iniziativa e fatte salve le disposizioni generali del trattato, mantenere o stabilire misure nazionali intese a vietare o limitare l'immissione sul mercato nel suo territorio di latte crudo o crema cruda…".

Così come sono cresciuti il volume di affari e contestualmente l'eco-moda del latte non pastorizzato, anno dopo anno sono andate aumentando anche le preoccupazioni fra gli specialisti di sicurezza alimentare.

A differenza degli altri Paesi europei, in Italia è stato immediatamente autorizzata la vendita di latte non pastorizzato con il risultato che il mercato di questo prodotto, dal 2004 ad oggi, è cresciuto in maniera esponenziale. Oggi si stima ci siano oltre 1.100 distributori automatici di latte crudo, presenti in modo capillare pressoché in tutte le province italiane. I consumatori abituali si dividono in coloro che ritengono in maniera un po' semplicistica che "crudo" sia sempre e comunque sinonimo di "genuino" fino a chi, spinto da una forte sensibilità ecologica, vuole ridurre gli imballaggi. Ci sono poi i nostalgici dei sapori di un tempo e chi fatica ad arrivare a fine mese e fa di necessità virtù: mediamente, infatti, un litro di latte crudo alla spina viene venduto ad 1 euro, circa la metà del prezzo del latte confezionato dalla grande distribuzione. Se si considera inoltre che all'origine il latte viene pagato in azienda 35-40 centesimi di euro al litro, è facile comprendere il motivo del proliferare dei distributori automatici. Molti allevatori si sono cioè organizzati al fine di saltare la catena distributiva, predisponendo un erogatore alla spina per vendere il proprio prodotto direttamente ai consumatori. Con questa mossa il produttore incassa una cifra più alta ed il consumatore finale risparmia sensibilmente.
Purtroppo, però, così come sono cresciuti il volume di affari e contestualmente l'eco-moda del latte non pastorizzato, anno dopo anno sono andate aumentando anche le preoccupazioni fra gli specialisti di sicurezza alimentare.

L'Istituto Superiore di Sanità ha reso noto che negli ultimi due anni in Italia sono stati riscontrati 10 casi di infezione da *Escherichia Coli* 0157 riconducibili al consumo di latte crudo.

La Direzione Generale della salute e della tutela del consumatore (DG Sanco) della Commissione Europea si è posta il problema al punto di "interrogare" gli Stati membri attraverso un questionario. Le associazioni di categoria dei commercianti hanno rivendicato l'importanza della filiera come sistema di garanzia che consente alle merci di arrivare sulle nostre tavole dopo aver superato tutta una serie di rigidi controlli. L'Associazione Italiana Veterinaria Medicina Pubblica ha dichiarato che il consumo di latte crudo non è indicato a chiunque e che la vendita diretta richiede molta prudenza, aggiungendo che ogni azienda zootecnica dovrebbe avere al proprio interno un veterinario responsabile di igiene e sicurezza della produzione. I primi di dicembre del 2008 il professore di Scienze dell'Alimentazione alla Sapienza di Roma, Carlo Cannella, ha rilasciato un'intervista ad un quotidiano nazionale dove ha spiegato molto chiaramente come stanno le cose: "Bisogna capire che il latte non è come la birra alla spina, è un prodotto che può avere germi e quindi bisogna semplicemente ricordarsi di bollire quello che si è comprato sfuso dai distributori. Il latte pastorizzato è già stato trattato con un calore che uccide i germi, come l'Uht lavorato a temperature persino più alte perché possa essere conservato fuori dal frigo sino a quando viene aperta la confezione […] Inutile bloccare la vendita, basta bollire e fare informazione corretta, che la gente sappia come deve trattare il latte che compra".

Il passaggio dalla preoccupazione alla presa di coscienza del pericolo reale per la salute è avvenuto di recente, dopo che l'Istituto Superiore di Sanità ha reso noto che negli ultimi due anni in Italia sono stati riscontrati 10 casi di infezione da *Escherichia Coli* 0157 riconducibili al consumo di latte crudo, uniformemente diffusi sul territorio (Ancona, Bologna, Bolzano, Cremona, Mantova, Padova, Rimini, Torino e Verona). Il batterio in questione è molto pericoloso in quanto può provocare, in particolare nei bambini, negli anziani e nei soggetti immunodepressi, la sindrome emolitico uremica: una grave patologia che potrebbe costringere il malato al continuo ricorso alla dialisi e, nei casi più gravi, portare alla morte. I rischi e i danni documentati a livello sia nazionale che internazionale hanno pertanto imposto nel nostro Paese la necessità politica di un giro di vite.

I casi conclamati, seppur statisticamente esigui, sono troppi per non adottare misure immediate tese a scongiurarne la proliferazione così, il 10 dicembre del 2008, il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali ha emanato l'Ordinanza "Misure urgenti in materia di produzione, commercializzazione e vendita diretta di latte crudo per l'alimentazione umana". Il senso generale dell'Ordinanza è quello di mettere in guardia i cittadini sui rischi per la salute legati al consumo di latte crudo, poiché solo con il trattamento termico si può avere la garanzia che tutti i germi patogeni vengano uccisi o disattivati (non solo il già citato *Escherichia Coli* 0157 ma, per esempio, la *Listeria monocytogenes* e il *Campylobacter jejuni*).

In conclusione verrebbe da dire che non c'è nulla di nuovo sotto il sole, ma semplicemente un ritorno all'antica saggezza dei nostri nonni che facevano largo uso della bollitura domestica. Negli ultimi anni non è stato più così anche a causa di campagne mediatiche che del latte crudo hanno osannato sistematicamente le presunte virtù, dimenticando di indicarne i pericoli. Alla luce di quello che è successo diventa quindi inevitabile un'inversione di rotta e una maggiore presa di coscienza del consumatore.

Bollite il latte appena munto prima di berlo.

Non è necessario bollire il latte pastorizzato che acquistate nei negozi.

L'Ordinanza sul latte crudo

Art. 1

1. Le macchine erogatrici di latte crudo devono riportare in rosso la seguente indicazione chiaramente visibile: «prodotto da consumarsi solo dopo bollitura». Tale indicazione deve essere apposta sul frontale della macchina erogatrice ed avere caratteri di almeno 4 centimetri.
2. La data di scadenza del latte crudo da indicarsi a cura del produttore non può superare i 3 giorni dalla data della messa a disposizione del consumatore.
3. Nel caso in cui l'erogatore del latte crudo disponga di un sistema di imbottigliamento, detti contenitori dovranno riportare in etichetta l'indicazione di cui ai commi 1 e 2 con caratteri di almeno un centimetro e di colore rosso.
4. È vietata la commercializzazione di latte crudo attraverso macchine erogatrici non rispondenti ai requisiti di cui al presente articolo.
5. Il responsabile della macchina erogatrice deve escludere la disponibilità di contenitori destinati al consumo in loco del prodotto.

Art. 2

In caso di cessione diretta di latte crudo dal produttore al consumatore finale, il produttore è tenuto ad informare il consumatore con idonei mezzi sulla necessità di consumare il prodotto previa bollitura.

Art. 3

È vietata la somministrazione di latte crudo nell'ambito della ristorazione collettiva comprese le mense scolastiche.

Art. 4

È fatto obbligo a chiunque di rispettare le disposizioni di cui all'Intesa tra il Governo le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, in materia di vendita diretta di latte crudo per l'alimentazione umana, del 25 gennaio 2007 nelle more dell'emanazione dei provvedimenti regionali attuativi.

Art. 5

La presente ordinanza ha validità di 24 mesi a decorrere dalla data di pubblicazione. La presente ordinanza, inviata alla Corte dei Conti per la registrazione, entra in vigore il giorno della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana.

Da *Gli animali e la nostra salute* (Istituto G. Caporale, 1994)

L'Istituto e il latte crudo

Il Laboratorio di Alimenti di Origine Animale (LAOA) dell'Istituto G. Caporale si occupa di latte crudo all'interno delle attività di controllo sugli alimenti. Nell'ambito di un progetto di ricerca corrente finanziato dal Ministero della Salute, nel periodo gennaio-novembre 2008, l'Istituto ha sottoposto a controllo tutti i 23 distributori automatici di latte crudo presenti in Abruzzo. Complessivamente sono stati prelevati/acquistati 301 campioni di latte crudo per la misurazione dei parametri di composizione (proteine, grasso) e dei parametri igienico-sanitari (*Campylobacter* termotolleranti, *Escherichia coli* 0157:H7, *Listeria monocytogenes*, *Salmonella* spp., *Staphylococcus aureus*, Tenore in germi a 30°C, Tenore di cellule somatiche, Aflatossina M1). Per quanto riguarda la composizione del latte crudo il 36% dei campioni è risultato non conforme a 1 dei 2 parametri considerati (8% per proteine, 28% per grasso). In relazione all'aspetto igienico-sanitario, il 44,2% dei campioni è risultato non conforme a 1 degli 8 parametri considerati. I risultati della ricerca dei microrganismi patogeni hanno evidenziato la presenza preoccupante di 30 campioni (9,97%) positivi per *Listeria monocytogenes*, 3 campioni positivi per *Campylobacter* termotolleranti (1%) e 2 campioni positivi (0,66%) per *Escherichia coli* 0157:H7.

Giacomo Migliorati
Responsabile LAOA

L'indagine ha rilevato che in Abruzzo è stato commercializzato latte crudo "mastitico" contaminato con frequenza da microrganismi patogeni. Il prodotto ha rappresentato un pericolo per la salute del consumatore.

Per completezza d'informazione è da evidenziare che 28 dei 30 campioni positivi per *Listeria monocytogenes* sono stati prelevati da distributori con latte prodotto dallo stesso allevamento.

Al termine delle analisi solo l'11% dei campioni è risultato conforme a tutti i parametri, sia di composizione che igienico-sanitari, mentre quasi la metà dei campioni analizzati (45,5%) è risultata non conforme a 2 dei 10 parametri considerati.

L'indagine ha rilevato che, tra gennaio e novembre del 2008, in Abruzzo è stato commercializzato latte crudo "mastitico", ovvero proveniente da animali con processi infiammatori della mammella, contaminato spesso da microrganismi patogeni.

Il prodotto consumato crudo, pertanto, ha rappresentato un pericolo non di poco conto per la salute del consumatore.

Campioni conformi in relazione al numero dei parametri di composizione e dei parametri igienico-sanitari

Numero parametri	Campioni conformi ai parametri	Percentuale (%)
10	33	11
9	44	14.6
8	137	45.5
7	69	22.9
6	17	5.6
5	1	0.3
4	0	0
3	0	0
2	0	0
1	0	0
0	0	0
Totale esaminati	**301**	

Parametri di composizione: grasso, proteine.
Parametri igienico-sanitari: *Campylobacter* termotolleranti, *Escherichia coli* 0157:H7, *Listeria monocytogenes*, *Salmonella* spp., *Staphylococcus aureus*, Tenore in germi a 30°C, Titolo cellule somatiche, Aflatossina M1.

Trasporto e Benessere Animale per una catena alimentare sicura

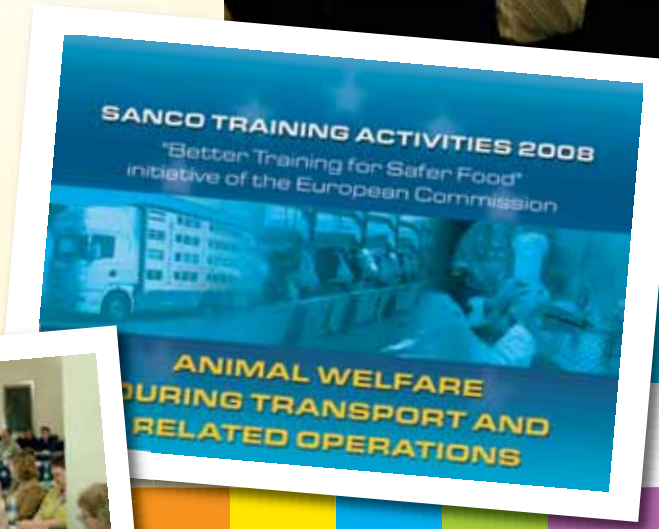
Il benessere degli animali durante il loro trasporto è un elemento chiave della politica dell'Unione Europea ma anche un tema di grande interesse pubblico, sia per la salvaguardia delle condizioni conformi alle esigenze degli animali d'allevamento che per le problematiche legate alla catena di distribuzione alimentare. Al fine di armonizzare e divulgare l'applicazione della normativa europea e degli standard internazionali, la formazione in questo settore rappresenta, quindi, uno strumento fondamentale. Per questo motivo l'Istituto G. Caporale in collaborazione con Agriconsulting Europe, nell'ambito della strategia "Better Training for Safer Food" promossa dalla DG Sanco della Commissione Europea, ha organizzato un corso di formazione dal titolo "Training workshop on Animal welfare during transport and related operations" che si è tenuto a Giulianova (TE) dal 26 al 30 gennaio 2009 ed ha affrontato le principali linee guida della normativa europea e internazionale, le basi scientifiche, fisiologiche e comportamentali (diverse a seconda delle differenti specie animali trasportate) l'approccio formativo e le varie esperienze di contesto.
Al corso hanno partecipato circa 100 esperti del settore provenienti da Paesi membri della UE, da Paesi candidati ad entrare nell'Unione Europea e da una significativa rappresentanza di Paesi Terzi come, ad esempio, Algeria, Argentina, Cile, Libia, Marocco, Namibia, Paraguay e Perù. Le linee guida europee sono state esposte da 19 docenti, tra esperti nazionali e internazionali (provenienti da Spagna, Svezia, Australia, Cile e Stati Uniti), rappresentanti della Commissione Europea, dell'OIE, della FAO, dell'EFSA, di Associazioni di categoria e animaliste (LAV), nonché di Organizzazioni non Governative di rilevanza mondiale. L'obiettivo principale del corso è stato quello di aumentare la consapevolezza che il Benessere Animale è un valore e una scienza che deve essere applicata ad ogni livello, in particolare durante le fasi di trasporto degli animali.

Collaborating Centre for Veterinary Training, Epidemiology, Food Safety and Animal Welfare

Al corso di formazione "Training workshop on Animal welfare during transport and related operations" hanno partecipato 100 esperti provenienti da tutto il mondo.

Altri obiettivi sono stati quelli di creare una rete di esperti per promuovere e facilitare in ambito nazionale l'applicazione della normativa europea, sensibilizzare le industrie e le organizzazioni di settore dei Paesi terzi sulle principali tematiche relative al Benessere Animale, al fine di rinforzare il loro ruolo nella promozione dell'applicazione della normativa vigente.

La strategia "Better Training for Safer Food" è una iniziativa della Commissione Europea che affronta temi legati alla Legislazione alimentare, alla Sanità e Benessere Animale e alla Salute delle piante. Attraverso la formazione del personale addetto ai controlli e del personale delle autorità nazionali competenti, questa strategia ha lo scopo di migliorare i controlli sanitari in Europa e nei Paesi membri. L'Istituto G. Caporale dal 2007 è provider di formazione della Commissione Europea e anche per il 2009 e il 2010 continuerà a formare i veterinari ufficiali nell'ambito del "Better Training for Safer Food".



L'Istituto e il Benessere Animale

In qualità di Centro di Collaborazione OIE per la Formazione Veterinaria, l'Epidemiologia, la Sicurezza degli Alimenti e il Benessere Animale, l'Istituto G. Caporale nell'ultimo quinquennio ha partecipato attivamente a molte iniziative internazionali sul Benessere Animale. Nel 2004, infatti, dopo la prima Conferenza mondiale dell'OIE a Parigi su questo tema, che ha visto la partecipazione di oltre 400 delegati da tutto il mondo, si è andata sempre più rafforzando la necessità di sviluppare politiche specifiche, basate su solide conoscenze scientifiche, attente alla dimensione etica, culturale ed economica del Benessere Animale.
All'inizio del 2008 l'Istituto ha pubblicato un numero speciale della rivista Veterinaria Italiana dal titolo "Aspetti relativi al Benessere Animale nel trasporto a lunga distanza" che raccoglie 26 lavori scientifici prodotti da esperti di tutto il mondo su molti aspetti di questa tematica oggi più che mai attuale. Le parole del curatore del volume Gardner Murray (President OIE Regional Commission for Asia, the Far East and Oceania; Special Advisor to the Australian Government; Formerly Australian Chief Veterinary Officer), tratte dalla prefazione, sono particolarmente esplicative:
"[...] La storia del trasporto animale risale a migliaia di anni fa. Resta tutt'oggi molto praticato però con le misure appropriate a tutela del benessere degli animali. Nel ventunesimo secolo, quello che cambia è la natura stessa del trasporto (terra, aria e mare), il volume di traffico e la coscienza sociale a proposito di tematiche come il benessere e la richiesta che gli animali vengano trattati in maniera umana e conformemente ai più opportuni sistemi moderni. Questo ha incrementato i volumi dei trasporti creando una condizione senza precedenti per quanto riguarda il rischio di diffusione di malattie infettive, incluse quelle trasmissibili all'uomo. Il centro dell'interesse pubblico sul benessere animale riguarda fattori come la carenza di infrastrutture e di investimenti per quanto riguarda la formazione, la ricerca e il miglioramento degli standard, così come l'indifferenza e la negligenza. [...] Fortunatamente, un numero di paesi ha anticipato queste problematiche e ha introdotto una serie di attività a supporto di pratiche atte a migliorare il benessere degli animali. Molti hanno ammesso la chiara connessione tra benessere animale, sanità e pratiche d'allevamento ed hanno istituito una politica adatta a ricomprendere queste attività all'interno di un servizio pubblico veterinario e di sanità animale. Riconoscendone l'importanza, la World Organisation for Animal Health (Office International des Épizooties: OIE) nel suo IV piano Strategico (punti A e B), ha identificato il benessere animale come tema chiave ed ha lanciato una serie di iniziative come lo sviluppo di linee guida per il benessere animale comuni per istruire i paesi, le industrie ed il pubblico in genere sulle pratiche più appropriate. [...] Questo numero di Veterinaria Italiana si occupa di trasporto del bestiame. Non è una semplice collezione di articoli scientifici sull'argomento. Piuttosto, la sua unicità deriva dal fatto che fornisce un'indicazione e una guida sulle misure pratiche per migliorare l'approccio basato su dati scientifici. [...]".

È stato pubblicato un numero speciale della rivista Veterinaria Italiana dal titolo "Aspetti relativi al Benessere Animale nel trasporto a lunga distanza" che raccoglie 26 lavori scientifici di esperti a livello internazionale.

Il Portale della Conoscenza: la ricerca dell'Istituto G. Caporale sul Web

La diffusione delle conoscenze scientifiche riveste un'importanza fondamentale nella crescita economica e culturale della società, in particolare per Enti ed Organizzazioni che istituzionalmente si occupano di ricerca.
Tuttavia, allo stato attuale, i meccanismi che regolano i processi della comunicazione scientifica appaiono mutati a causa della crisi dell'editoria specialistica e delle difficoltà di accesso alle pubblicazioni di tipo tradizionale.
Infatti, a partire dagli anni '90, l'intero sistema di produzione e circolazione dell'informazione scientifica è divenuto dominio di pochi editori commerciali che impongono le politiche dei prezzi e ridefiniscono gli scenari della ricerca sulla base di criteri tutt'altro che scientifici. Questo monopolio di fatto si è tradotto in un ostacolo alla circolazione e diffusione della conoscenza scientifica con un risultato contrario al reale interesse di chi fa ricerca, ovvero diffondere rapidamente e liberamente i propri contributi.
Per ovviare alle problematiche di questo modello di comunicazione e grazie alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie, l'Istituto G. Caporale ha realizzato il *Portale della conoscenza. Innovazione e Competenza al servizio dell'uomo*, un archivio on line all'interno del quale i ricercatori dell'Istituto depositano i propri lavori già pubblicati, oppure in corso di pubblicazione, sulle riviste scientifiche e i progetti di ricerca portati a termine o in fase di realizzazione.
Il portale si configura come un sistema informativo costituito da una base dati bibliografica e documentaria interrogabile in Internet tramite un'unica interfaccia, che consente il recupero delle risorse attraverso la ricerca bibliografica e full-text. Nello specifico è possibile ricercare articoli di periodici, monografie, atti di convegni, rapporti tecnici e progetti di ricerca.

> La nostra missione di disseminazione della conoscenza è incompleta se l'informazione non è resa largamente e prontamente disponibile alla società. Occorre sostenere nuove possibilità di disseminazione della conoscenza, non solo attraverso le modalità tradizionali ma anche e sempre più attraverso il paradigma dell'accesso aperto via Internet.
>
> Dalla Dichiarazione di Berlino *Accesso aperto alla letteratura scientifica* del 22 ottobre 2003

La piattaforma offre varie modalità di accesso ai contenuti, integrando i tradizionali strumenti di ricerca bibliografica con le funzioni di navigazione guidata e di ricerca testuale.
La maschera di ricerca, unificata per pubblicazioni e progetti, è accessibile direttamente dalla Home page cliccando sulla voce "Ricerca". L'eventuale "rumore" (eccesso di informazioni non pertinenti) viene eliminato grazie ad uno schema di classificazione basato sulle principali attività di ricerca.
L'accesso per "Categoria", infatti, consente una ricerca di tipo contenutistico grazie alla strutturazione ad albero tematico o thesaurus, elaborato per l'ambito specifico della medicina veterinaria. Le aree tematiche interne, anch'esse strutturate in una griglia gerarchica ad albero, sono collegate tra loro.
In questo modo l'utente può navigare on line, seguendo il collegamento (link) ad un percorso tematico, con la possibilità di selezionare le parole chiave ed ottenere l'elenco di tutte le risorse ad esse collegate.
La ricerca per "Laboratorio o Reparto" aggiunge al dato bibliografico una descrizione sintetica della struttura dell'Istituto che ha prodotto il documento.
Gli altri punti di accesso all'informazione sono quelli di tipo tradizionale quali, "tipo di documento", "Autore", "Titolo", "Anno di pubblicazione", "Parola Chiave" e "Area Tematica".
Il risultato dell'interrogazione del Portale può essere strutturato in base alle esigenze specifiche dell'utente e l'ordinamento può essere modificato secondo tre opzioni: "Autore", "Titolo" e "Anno di pubblicazione".
Infine la funzione "Elenco completo" consente di visualizzare tutti i progetti e/o le pubblicazioni scientifiche. Il valore aggiunto dell'informazione recuperata consiste nella possibilità di leggere l'abstract dei documenti e visualizzare immediatamente la scheda informativa contenente i dati dell'Autore da contattare.
Se non vi sono limitazioni dei diritti di diffusione elettronica, è possibile accedere direttamente al full-text.
L'area riservata ai "Progetti" è strutturata nelle voci "Titolo", "Responsabile" e "Descrizione" del progetto.
Inoltre viene fornita una scheda dettagliata degli obiettivi, delle fasi di sviluppo di ciascuna attività e delle Unità Operative coinvolte. Il *Portale della conoscenza. Innovazione e Competenza al servizio dell'uomo* dell'Istituto G. Caporale è uno strumento utile ai ricercatori di tutto il mondo come fonte di informazioni scientifiche. Tuttavia è anche una vetrina istituzionale per illustrare alla comunità scientifica i risultati raggiunti dall'Ente e rendere disponibile il "proprio curriculum" istituzionale per partenariati e collaborazioni negli scenari della ricerca.

Accordo tra l'Istituto G. Caporale e il Centro per la Sanità Animale e la Sicurezza Alimentare dell'Università del Minnesota

William D. Hueston e Vincenzo Caporale

Martedì 24 febbraio 2009 il Direttore del Centro per la Sanità Animale e la Sicurezza Alimentare dell'Università del Minnesota, nonché Centro di Collaborazione OIE per la Formazione dei Servizi Veterinari, William D. Hueston, è stato ospite dell'Istituto G. Caporale per la firma di un "Memorandum of Agreement", della durata di 5 anni, finalizzato allo sviluppo di programmi di ricerca e formazione nei settori della Sicurezza Alimentare, Sanità e Benessere Animale.
L'accordo ribadisce la volontà di rafforzare la reciproca cooperazione e le attività comuni, di estrema rilevanza per l'Organizzazione Mondiale per la Sanità Animale (OIE), nel quadro del programma "Global Initiative for Food Systems Leadership" (www.foodsystemsleadership.org).
In questa prima fase l'accordo prevede che i due Centri sviluppino strumenti congiunti di ricerca scientifica e tecnologica, anche attraverso lo scambio di ricercatori e personale tecnico, iniziative di formazione con nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione come l'eLearning e programmi di leadership e government per l'industria, le organizzazioni non-profit e intergovernative.

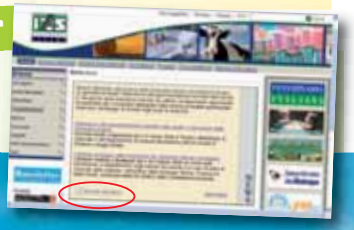
Devolvere il 5 per mille dell'Irpef all'Istituto G. Caporale non ti costa nulla e fa bene all'ambiente

I fondi raccolti saranno infatti interamente utilizzati nel progetto "Gambero Italico" volto alla tutela del nostro ambiente montano e alla salvaguardia di questo crostaceo, a forte rischio di estinzione, presente nei corsi d'acqua dolce.

Il progetto prevede la messa a punto di un incubatoio alla fonte del fiume Tirino, Comune di Capestrano (AQ), destinato alla riproduzione massiccia delle specie locali del gambero, da destinare al ripopolamento controllato di questo e di altri fiumi abruzzesi.

Per devolvere il 5 per mille è sufficiente indicare il codice fiscale **800 6470 670** dell'Istituto G. Caporale nella denuncia dei redditi e apporre la firma.

Come ricevere la Newsletter

Per ricevere le Newsletter, collegarsi al sito **www.izs.it** e cliccare su ***Iscriviti alle news***.

Commenti, idee e suggerimenti sull'iniziativa editoriale possono essere inviati a **comunicazione@izs.it**